

# Cosa pubblica, la gestione partecipata

## *“Altri modelli possibili”: la lezione udinese di Giovanni Allegretti*

**UDINE.** Il bilancio partecipativo, la città e la partecipazione per definire altri modelli possibili. Questi i temi sui quali si è concentrato Giovanni Allegretti, ricercatore senior all'Università di Coimbra, invitato a Udine dall'ateneo friulano, in collaborazione con Irene, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace, e con altri *partners*. «In questi ultimi due anni – ha dichiarato Allegretti – c'è stata un'evoluzione qualitativa e quantitativa in questi ambiti: sono quasi 2.000 nel mondo le città che hanno adottato il bilancio partecipativo. In Portogallo si è passati da 10 a 25 città, in Spagna da 3 a 21. Anche in Italia la situazione sta mutando in senso positivo. All'avanguardia c'è la Regione Lazio, che ha finanziato 102 esperienze di questo genere, investendo 15 milioni di euro, messi a disposizione soprattutto della sperimentazione nei Comuni più piccoli». Il fatto di arrivare a Udine in piena campagna elettorale ha costretto Allegretti a modificare il programma di una conferenza già fissata oltre un anno fa: «Mi ero preparato una relazione sui limiti e sulle virtù della partecipazione. Ho preferito analizzare il percorso fatto, soffermarmi tecnicamente sulla delibera approvata dal Comune di Udine sul bilancio partecipativo, utilizzando una serie di immagini su quanto sta

succedendo in altre parti del mondo per mettere a confronto i due percorsi». E quello che sta accadendo, stando ai dati riferiti da Allegretti, è che si è effettivamente «passato il Rubicone dello scottante confronto fra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa». Per lungo tempo queste due opzioni sono state presentate come contendenti. «Oggi invece – ha dichiarato il ricercatore – si sta sperimentando il fatto che la partecipazione diventa un elemento di tensione per la democrazia e che dove la partecipazione dei cittadini è messa a confronto con la rappresentanza si ottengono risultati migliori di governabilità». Allegretti ha ricordato anche un secondo elemento decisivo per l'adozione della partecipazione: il fattore economico. «La partecipazione aiuta a creare strade alternative: il cittadino che discute e comprende i problemi della città dà modo al pubblico di rafforzarsi nella negoziazione con il privato». Il Nord-Est per Allegretti rappresenta un banco di prova e un terreno di coltura straordinario per esperienze di partecipazione che non offrono certezze, ma sono in grado di rafforzare un cambiamento di prospettiva esemplare nel rapporto fra cittadino e istituzioni.

**Alessandro Montello**